

La Sicilia 25 Giugno 2004

Processo “Idra”, annullato il rinvio a giudizio per tutti

Processo «Idra» tutto da rifare. Ieri, nel corso della prima udienza a Bicocca che vede alla sbarra ventuno elementi, del clan Cappello-Sciuto-Tigna accusati di associazione mafiosa e di traffico di droga, in tribunale ha rispedito al mittente il decreto di rinvio a giudizio firmato dal gup Antonino Ferrara. Il decreto è stato annullato su richiesta del collegio difensivo, perché nel decreto le generalità degli imputati non erano complete così come prescrive la legge. In sostanza c'erano il nome dell'imputato, quello dell'avvocato e il luogo di detenzione, ma non la data di nascita e altri dati che servono all'identificazione certa. Di qui la richiesta degli avvocati di considerare nullo il decreto, richiesta accolta dai giudici della IV sezione del tribunale presieduta da Alfredo Cavallaro (nel collegio anche Panzana e Barbarino).

Il decreto che stabiliva, quindi, il rinvio a giudizio per Vito Acquavite, Antonio Altano, Salvatore Amato, Salvatore Cappello, Michele Crapula; Sebastiano Fichera, Salvatore Giuffrida, Filippo Lo Moro, David Mance, Salvatore Orlando, Francesco Palermo, Rosetta Pitterra, Angelo Privitera, Giuseppe Rinzo, Agostino Rizza, Enrico Sapienza, Anna Sbriglio, Francesco Tomaselli, Salvatore Trepiccione, Bernardo Tudisco e Francesco Tudisco, non è più valido e il procedimento dovrà tornare all'ufficio del gip per decidere di fissare una data per la nuova udienza preliminare. Il processo dovrà anche passare nelle mani di un altro gip. Nel frattempo i termini per la scadenza della custodia cautelare continueranno a correre. Il collegio difensivo un esercito di avvocati: Maria Caltabiano Nunzio Cancemi, Ernesto Pino, Giuseppe Marletta, Sergio Falcone, Alvisio Troia, Enzo Trantino, Nino Papalà, Sara D'Agata, Francesco Giammona, Eugenio De Luca, Maurizio Abbascià, Maria Teresa Cultreara, Deborah Zapparrata, Mario Cardillo, Carmelo Scarso, Giuseppe Rapisarda, Mary Chiamonte, Mario Brancato, Enzo Merlino.

L'inchiesta «Idra» scoppiò nel maggio 2003 e fu un vero e proprio terremoto per la mafia catanese riunita in quell'occasione per spartirsi la torta degli affari illeciti. Tant'è vero che furono arrestati affiliati alla famiglia Santapaola, «cursoti» capeggiati da Turi Cappello, «cercagnusi» e gli stessi «Sciuto-Tigna». In ballo interessi dall'estorsione al traffico di stupefacenti fino alla spartizione degli appalti.

Su quest'ultimo punto sarebbero emersi concreti interessi sulla «gestione ed il controllo dei lavori in via di realizzazione nella zona della Playa», ciò in prospettiva degli affari che si sarebbero potuti definire «con il controllo degli alberghi, dei parcheggi e delle altre attività commerciali realizzate nella stessa zona».

Il processo, inoltre, dovrà fare luce su un'estorsione ai danni del titolare di una ditta di smaltimento di rifiuti di Avola il quale sarebbe stato costretto a pagare un milione di lire al mese.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSIENSE ANTIUSURA ONLUS